

Sirio n. 360

Cogito ergo.....

Quanto ci vuole per capire che farsi delle domande non vuol dire cercare delle risposte?

di Fabrizio Corrias

Il mese passato abbiamo affrontato il discorso dell'Etica; questo mese mi piacerebbe proporvi alcune riflessioni sul rapporto dell'astrologo con la filosofia.

Chiarisco subito cosa intendo per "filosofia".

Non ho le conoscenze necessarie per esibirmi in una spiegazione dotta. D'altronde il significato stesso del termine filosofia assume sfumature diverse a seconda delle correnti succedutesi nei secoli.

Per iniziare a rispondere su cosa si intenda per filosofia prendo a "prestito" una dichiarazione di Aristotele: *"Infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo."*(Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 982b, trad. Giovanni Reale)

Il ragionare filosofico sarebbe perciò la conseguenza della *meraviglia*, un sentimento di ammirazione improvviso, di sorpresa, nel vedere cose che sembrano o sono nuove. Un sentimento che coglie l'essere umano quando inizia ad avere consapevolezza di ciò che è e di ciò che lo circonda.

E' interessante registrare che tra i primi "pensatori" il termine *filosofia* non aveva il significato di "amico....della conoscenza" ma descriveva uno stato di commistione o fusione tra colui che cerca e l'oggetto della ricerca. L'Astrologia unisce l'Astronomia (scienza vera) ad una metodologia filosofica (giudizio congetturale). Nella prima fase (astronomia) si devono analizzare i moti e le conseguenti variazioni luminose degli astri, nel secondo (giudizio congetturale) si deve raggiungere uno stato di "unione", di visione sintetica, nella quale giudicante (astrologo) e giudicato (il cielo in un dato momento) trovano un canale di simpatia (sintonia) e di espressione, tramite l'elaborazione di un giudizio.

La *meraviglia* conquista il ruolo di benefico garante della precisione del giudizio dell'astrologo quando l'astrologo riesce a vedere in ogni tema Natale ciò che rende unico ogni grafico. E se l'astrologo riesce ad afferrare questa unicità sarà necessariamente colto da questo sentimento.

Per chi si rifà all'astrologia classica tolemaica il riferimento filosofico principe è Aristotele e la sua proto fisica (in essa si individua il processo attraverso il quale si passa da un Ente originante alla pluralità delle creature).

Una forma di conoscenza che potremmo definire nata dall'unione del cuore e della mente.

A questo primo significato di filosofia come aspirazione alla conoscenza si aggiunge poi il concetto di filosofia in quanto scienza che ricerca i principi fondamentali dell'esistenza, l'ordine derivante dal parto di un logos, di un dio origine dell'universo.

E quest'ordine viene intravisto attraverso l'ordine dei cieli, attraverso la ciclicità dei moti planetari, attraverso le fasi eliache delle stelle fisse, attraverso le continue mutazioni delle luci e delle disposizioni degli astri nella sfera celeste e locale (il cielo visto da una specifica località). E



l'astrologo-filosofo sa che l'influsso parte dai cieli sovrastanti e prima di raggiungere l'essere umano "impressiona" l'ambiente e in seguito l'individuo. La filosofia alla base dell'Astrologia descrive inoltre quale sia il veicolo dell'influsso (la luce), le modalità con le quali la luce crea le forme (qualità prime ed elementi) e quali siano i criteri per la formulazione dell'interpretazione di ogni configurazione, che potremmo, semplificando, definire Tema Natale (genitura). Tolomeo, nel suo Tetrabiblos, inizia la sua trattazione dai principi generali, passando quindi all'astrologia cattolica (*cattolica* significa universale; oggi diremmo, in modo meno preciso, mondiale), alla meteorologia e, solo nel terzo dei quattro libri, alla genetliaca (ciò che riguarda l'essere umano), concludendo con l'affrontare l'evento ultimo che la nascita in sé contiene, la morte. Un percorso che va dall'universale (il cosiddetto "*cielo omniabbracciante*" al particolare (la nascita) e da questo particolare, di nuovo, all'universale (la morte).

A questo punto trovo necessario citare un Maestro dei nostri tempi. E lo faccio per vostro beneficio. Non saprei trovare parole più inequivocabili per esprimere il concetto che desidererei trasmettervi:

"Vi è una disposizione del cielo omniabbracciante, una mistura ordinata delle sue singole parti, vi sono forme specifiche e distintive del cielo che ci circonda, in ogni momento, che l'astrologo deve



attentamente considerare per poter giudicare della qualità di quel corpo, di quell'animo e degli eventi futuri propri a quel corpo e a quell'animo..." (G.BEZZA, "Commento al primo libro della Tetrabiblos di Claudio Tolomeo", Nuovi Orizzonti).

La formulazione di questo giudizio richiede all'astrologo lo sviluppo del ragionare filosofico, l'attitudine all'osservazione di sé e di ciò che ci circonda.

Ecco perché nel periodo greco il termine filosofia era anche sinonimo di *sophia*, saggezza, intesa come cultura in generale e come capacità di saper valutare, con competenza ed assennatezza.

Sviluppare questa modalità di pensiero significa imparare a farsi ed a fare le giuste domande e non tanto a ricercare le risposte. La domanda è apertura, la risposta è chiusura ed esclusione, se non diviene il fondamento per nuove domande.

Descritto così lo status di astrologo sembrerebbe quello di una sorta di inarrivabile essere superiore. E questo status risulterebbe ancora più irraggiungibile per l'astrologo quando, con sincerità, confrontasse quella che dovrebbe essere la sua meta con quella che è la sua condizione reale.

D'altronde la filosofia ci può aiutare a riconoscere chi siamo, quale sia la strada che abbiamo percorso ed in quale direzione ci stiamo dirigendo. Ma la meta e perciò la risposta alle nostre fondamentali domande esistenziali, non dipende dal domani. Essa è sempre con noi nell'oggi, insita nelle domande e nei dubbi che ci assillano e che ci spingono a seguitare a cercare.

Filosofia come conoscenza è l'attitudine ad abbandonare i porti sicuri per affrontare l'ignoto.